



Il Cavaliere nel pallone.
«Nessuno mi toglie dalla testa che è una sentenza politica.»



Foto Ap

Una sentenza giacobina.
Di quelle che piacciono ai vari Rossi e Borrelli.
A questo punto ho paura

anche di quello che potrebbe succedere nel Paese»

Silvio Berlusconi,
la Stampa 15 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO
Guerra

L'orrore, che credevamo dietro di noi, si ripresenta davanti a noi; il peggior passato sta diventando il nostro futuro: la guerra.

Come spesso è accaduto nella storia, la guerra comincia come un caos su cui si piantano bandiere e a cui, poi, si danno motivazioni. Purtroppo so di usare la parola nel suo senso peggiore. Non «una guerra». Non la guerra in un luogo. La parola maledetta risuona nel mondo. La parola risuona nel suo senso peggiore: ancora un passo, sfida guerra senza limiti. Infatti, in apparenza non ha autori, non ha strategie, non ha un senso comune, sfida ogni criterio di protezione e di umanità. Ma accade. I luoghi e le vittime sono o saranno casuali come gli eventi, tremendi ma caotici, che stanno portando a questo momento. Il mondo si ammala gravemente lontano da un ospedale e senza un medico accanto. Solo stregoni. Scrivo queste righe dopo avere partecipato all'incontro del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, con i parlamentari italiani.

L'uomo che dovrebbe garantire il punto di incontro tra le tensioni del mondo era di fronte a noi consapevole e inerte. Poteva dire la verità, ma non era in grado di dare neppure una vaga speranza di soluzione. Dopo le domande politicamente mirate di alcuni dei parlamentari italiani, formulate come un suono di fanfara («siamo andati in Iraq con l'autorizzazione dell'Onu...») Annan ha scansato o ignorato i colpi di grancassa, che dovevano essergli sembrati un po' assurdi. E ha risposto descrivendo l'Iraq per quello che è: una tragedia in cui l'Onu è stata spinta ai margini, la forza militare al centro, quella venuta da fuori e quella interna (che Kofi Annan ha osato definire «resistenza», non come celebrazione ma come descrizione) e ha detto senza camuffamenti che una violenza nutre l'altra, e che senza un cambiamento di attori insanguinati - che però è impossibile - non c'è modo di prevedere la fine. Restare o andarsene? La risposta del Segretario Generale dell'Onu a questa domanda è la più tragica: l'Onu accetta l'una soluzione o l'altra, non ha una indicazione da dare. Non per ignavia. Perché non può. Perché l'incastro tragico è diventato guerra civile. Ha detto «guerra civile».

segue a pagina 27

Libano, bombe e stragi di civili Nessuno ferma la guerra

IN FUGA DAI RAID

missili israeliani colpiscono un bus con alcune famiglie: 21 morti, 9 sono bambini. Gli Hezbollah lanciano razzi contro Tiberiade. Il premier libanese Siniora: «Subito una tregua sotto l'egida dell'Onu». 90 mila libanesi già evacuati in Siria. Difficile mediazione al G8 alle pagine 2-6

Medio Oriente

NON C'È TEMPO DA PERDERE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Le bombe contro le parole. Un popolo in fuga a cui non bastano, non possono bastare gli appelli alla moderazione, gli inviti a «contenere l'uso della forza» che piovono in queste ore drammatiche da tutto il mondo. La pioggia di parole non ferma la pioggia di bombe che da quattro giorni si sta abbattendo sul Libano. Così come le parole non fermano i razzi katyusha che continuano a devastare l'Alta Galilea, provocando terrore e morte tra la popolazione civile israeliana. Da Beirut, il premier libanese Fuad Siniora si appella ai Grandi della Terra perché agiscano subito per salvare il Libano dalla devastazione.

segue a pagina 25



Il corpo di un giovane ucciso durante un bombardamento nel villaggio libanese di Ter Harfa. Foto di Nasser Nasser/Agf

Bush-Prodi: lavoriamo assieme «Sull'Iraq capisco l'Italia»



Marolo a pagina 5

segue a pagina 27

Calciopoli, partono i ricorsi Le grandi perdono 100 milioni

Staino

SONO STUFO DI APPOGGIARE PRODI PER PAURA CHE TORNI BERLUSCONI...

MEGLIO RIMETTERCI BERLUSCONI E LOTTARE PER FAR TORNARE PRODI.

DURIO STAINO



Un grave atto di violenza: un fotografo picchiato selvaggiamente a Firenze. Fortunatamente un fatto isolato. Il giorno dopo la sentenza choc su Calciopoli, gli ultras cominciano a rassegnarsi. Le società sanzionate hanno tutte presentato ricorso. La Juventus - che ieri ha iniziato il ritiro precampionato con il nuovo allenatore Deschamps, ma senza le sue star - fa sapere che punta alla B senza alcuna penalizzazione. E non si escludono - in particolare da parte di Fiorentina e Lazio - successivi ricorsi al Tar, che renderebbero ancora più complicata la situazione. Intanto si fanno i conti delle perdite economiche, tra diritti tv e crolli di borsa: almeno cento milioni di euro per le grandi penalizzate dalla giustizia sportiva.

alle pagine 9, 10 e 11

Il commento

IL CALCIO DI ROSSI

VITTORIO EMILIANI

Sono passati soltanto due mesi dalla nomina di Guido Rossi alla guida della Federcalcio e il professore ha mantenuto la promessa di far luce e giustizia sullo scandalo del calcio in tempi rapidi, compatibili col giusto accertamento della verità e col calendario delle coppe europee. Un caso raro, ma concreto, di efficienza a cui guardare con tutta l'attenzione che merita. Guido Rossi ha scelto persone serie e competenti come lui: Francesco Saverio Borrelli e Cesare Rupert anzitutto.

segue a pagina 11

44° CONCORSO ASPERA di POESIA INEDITA Montepremi € 1700

promosso dalla rivista
«Alla Bottega»

Via Angelini 16 - 27100 Pavia
0382/576031 - 338/1913266
vera.alvaro@fastwebnet.it

chiedete il regolamento

Scadenza 31 luglio 2006

MAFIA, LA T-SHIRT DELLA VERGOGNA

NANDO DALLA CHIESA

«Minchia, troppo favolosa quella maglietta». «Quale?». «Ma come non la vedi? Talé, là a destra... «Mafia. Made in Italy» c'è scritto. Una bomba!». «Minchia, una bomba vero». «Ora me l'accatto. Stasera faccio pomata in discoteca, ci pensi che toco di fronte a quegli scimuniti che devono fare gli antimafiosi per forza?». Conversazione media tra due picciotti palermitani non mafiosi ma cerebralmente pronti per andare al seguito dei picciotti quelli veri. Fatta di fronte a una delle tante vetrine di Palermo che orgogliosamente esibiscono la novità stagionale di una catena commerciale cittadina.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'assenza

LE REAZIONI ALLA SENTENZA sul calcio riempiono i tg (come i giornali) e dimostrano parecchie cose. La prima è che i commenti presi dalla strada non sono affatto diversi dalle dichiarazioni dei politici. E quindi, almeno per una volta, la politica è drammaticamente vicina alla cosiddetta «ggente». La seconda cosa chiara è che il calcio è come la mamma (mica solo quella di Zidane) e non si trova un solo sindaco capace di scontentare i tifosi della squadra di casa insinuando che sia meno che santa. La terza cosa è che, anche se il mondo brucia, la retrocessione brucia ancora di più e tutte le altre notizie finiscono in second'ordine. E se poi qualche tifoso intervistato riesce ancora a sorridere e minimizzare, si tratta solo di qualche interista, che finalmente vede ribaltarsi anni e anni di sfiga. Infine, in questo momento così drammatico per il Paese, si sente la mancanza della parola ammonitrice del cardinal Ruini. Si vede che, almeno per la Chiesa, accettare il terzo posto dopo la mamma e il calcio è un po' come finire in serie C.

LA STORIA DI UNA DONNA STRAORDINARIAMENTE NORMALE



Due occhi azzurri. Dolci e magnetici. Che demoi scoria con semplicità disarmante. Io stereotipo di un'antimafia intollerante e vengativa. Che diventano negli anni il simbolo di un'altra Sicilia.

Melampo
www.melampoeditore.it

IN LIBRERIA